

Antonella Privitera

IL MONDO A PEZZI



a cura di Adelinda Allegretti

Antonella Privitera

IL MONDO A PEZZI

a cura di Adelinda Allegretti

ANTONELLA PRIVITERA IL MONDO A PEZZI

A cura di ADELINDA ALLEGRETTI

L'apprensione per un mondo sempre più depauperato dei suoi equilibri -politici, sociali, climatici, economici- è oggi tema diffuso, divenendo argomento imprescindibile nelle conversazioni e nelle riflessioni quotidiane di ciascuno di noi. Si parla delle emigrazioni di massa, del divario sempre più netto tra le fasce di popolazione, delle calamità naturali, delle montagne di fango che letteralmente fagocitano enormi aree urbanizzate e dei fiumi che si riappropriano dei propri letti, degli incendi che devastano migliaia di ettari, dell'inquinamento atmosferico. È qual è la conclusione? Che il mondo cambia. Che l'inarrestabile corsa verso chissà quale apocalittico traguardo ci terrorizza, ma al contempo ci sentiamo incapaci di formulare soluzioni efficaci. È da qui che prende le mosse la più recente produzione artistica di Antonella Privitera, ed ancora è da qui, da questo *Mondo a pezzi*, che sembra aprirsi -nonostante tutto- uno spiraglio di luce, di speranza.

Fondamentale iniziare questo *excursus* dall'opera che dà il titolo alla mostra, in realtà la prima di una nuova serie di lavori, nonché capofila di un inarrestabile processo creativo in cui Antonella ha sviscerato, taglio dopo taglio e bruciatura dopo bruciatura, un tema che ha fatto interamente e profondamente suo e che ha portato alla realizzazione di decine di esemplari, l'uno diverso dall'altro ma tutti parte integrante dello stesso pensiero. *Il Mondo a pezzi* le ha così permesso di guardare il nostro pianeta da diversi punti di vista: srotolandolo come fosse un'antica carta geografica, ma anche concentrandosi su singoli continenti o mirando a specifiche aree da angolazioni inusuali, ricongegnandoci -anche concettualmente- un mondo poco "riconoscibile", proprio perché se la forma rimane invariata -e come potrebbe essere altrimenti?- è l'approccio che cambia. Ed è proprio questo il punto: riconoscere la nostra realtà come una piccola, infinitesimale parte del tutto e capire, finalmente, che se il mondo va in pezzi non ci sarà salvezza per alcuno di noi. In questi lavori il mondo è nero, maleodorante nella sua fase di lavorazione, bruciato, tagliato, modellato quando è ancora caldo, filante, gommoso. Il vetro o cristallo, con la sua idea di fragilità da un lato e di pericolo dall'altro, si ricompatta sulla superficie martoriata, sottolineando ancora una volta quel "maneggiare con cura" a cui non possiamo più sottrarci. E se è vero che il vetro può recidere e ferire, è altrettanto indiscusso lo scintillio, la brillantezza, la catarsi implicita nella sua trasparenza. Antonella suggerisce proprio questo: la rinascita che sta dietro alla frantumazione.

E quando non utilizza il vetro, sceglie la luce per dire la stessa cosa. Magari concentra l'attenzione su aree geografiche ben precise, come l'Africa, che ama da sempre e che da molti anni costituisce la sua più inesauribile fonte di ispirazione.

C'è anche un altro aspetto della ricerca di Antonella che personalmente mi affascina molto, ovvero la sua straordinaria capacità di sporcarsi letteralmente le mani con strumenti ed azioni ai miei occhi "maschili", che la portano a saldare il ferro, a bruciare, frantumare e martellare superfici tutt'altro che

malleabili, intervenendo sulla materia con una tale forza che poi, alla fine di tale processo, sa ridonare all'opera quella leggerezza, eleganza e raffinatezza, caratteristiche "femminili". Accade una sorta di trasmutazione, e ciò che ne deriva è poesia pura. Credo sia questo l'aspetto per me più affascinante: il riuscire a creare opere tanto liriche, partendo da materiali di scarto o di difficile e complessa lavorazione. L'opera mantiene in sé tutta la fatica, anche fisica, della sua gestazione, ma a prevalere è comunque la bellezza, la delicatezza.

Questo aspetto più "femminile" è d'altro canto ancora più evidente nelle *Lune*, a proposito delle quali afferma: "Noi donne siamo collegate intimamente alla luna. Siamo la rappresentazione di un potere sottile, cosmico, universale, misterioso e mutevole, dalla grande forza creativa. La luna è l'elemento femminile dell'essere umano e solo facendolo emergere si troverà la felicità. È questa la mia speranza!". La superficie ruvida crea un inarrestabile movimento dello sguardo, catturato e guidato alla scoperta di anfratti, pieghe di buio, asperità e parti più levigate, in una visione che si rinnova di continuo e che mai stanca l'occhio del visitatore più attento.

L'attenzione per l'aspetto femminile, inteso nella sua accezione cosmica, universale e creativa, sfocia anche in un'altra serie di lavori, dedicati all'*Ouroboros*. Simbolo antichissimo, è raffigurato da un serpente o drago che si morde la coda, a costituire un cerchio senza soluzione di continuità. Sta ad indicare la natura ciclica delle cose, l'energia universale che si consuma e che si rinnova, ma anche il tempo ciclico, l'eternità, l'infinito. Gli *Urobiori* di Antonella non hanno una struttura circolare, ma si attorcigliano su se stessi, quasi entrano ed escono dal campo visivo dello spettatore, ma sempre testa e coda si ricongiungono, mantenendo fede all'antica iconografia.

Nella serie di opere *Armonia dell'Universo* le note che si susseguono, incessanti, su pannelli -anche retroilluminati- intendono rimandare al concetto pitagorico dell'armonia delle sfere o *musica universalis*. Il filosofo greco, infatti, affermava che i moti circolari degli astri, allo stesso modo delle vibrazioni delle corde di uno strumento musicale, producono suoni. Abbandonato in seguito all'avvento della rivoluzione scientifica nel '600, questo concetto, che tanto aveva affascinato i pensatori medievali e rinascimentali, è tornato recentemente alla ribalta grazie allo sviluppo, negli ultimi 10 anni, di un'intera branca dell'astrofisica, chiamata astrosismologia, che studia i suoni del sole, delle altre stelle, dei pianeti e dei vari corpi celesti. Siamo parte integrante di un Tutto e il nostro scopo è quello non solo di riconciliarci con Esso, ma di tornare a percepire la Bellezza insita nel creato. E a questo punto, ma solo come spiraglio verso un futuro approfondimento, credo sia utile e doveroso accennare ad una serie di *Globi*, più vicini al concetto dei *Poliedri* realizzati da Luca Pacioli e successivamente sviluppati da Leonardo, che non alla semplice forma terrestre. Di certo in questi lavori tornano l'idea di armonia e di equilibrio, e daranno nuova linfa alla ricerca artistica di Antonella.

Adelinda Allegretti

Perugia, 14 novembre 2018

ANTONELLA PRIVITERA SHATTERED WORLD

Curated by ADELINDA ALLEGRETTI

The concern for a world increasingly deprived of its political, social, climatic and economic stability is a widespread and inevitable topic of our daily conversations and thoughts. The debate revolves around mass migrations and the widening gap between sections of society, around natural calamities, mudslides that literally swallow massive urban areas, rivers reclaiming their riverbeds, fires ravaging through thousands of acres of land, and air pollution. The bottom line is, the world is changing. The unstoppable race towards some impending apocalyptic finish line terrifies us, yet at the same time we feel unable to come up with effective solutions. This is the foundation of Antonella Privitera's most recent artistic production, and it's from here, from this *Mondo a pezzi*, this *Shattered World*, that one seems to catch – despite all – a glimmer of light and hope.

It's important to commence this analysis with the piece lending the title to the exhibition. This is the first of a new series of works and the head of the line of an unstoppable creative process in which Antonella has turned inside out - cut by cut, burn by burn - a subject that she's made entirely and deeply her own. The result is the production of dozens of pieces, each different to the other, yet all part and parcel of the same train of thought. In *Il Mondo a pezzi (Shattered World)* she examines our planet from different viewpoints: rolling it out like an old geographic map, but also focusing on individual continents or looking at specific areas from unusual perspectives. She returns to us – even conceptually – a world that is hardly "recognizable", exactly because if the shape remains unchanged – and how could it be otherwise? – it's the approach that changes. This is indeed the crux of the matter: recognizing our reality as a tiny, infinitesimal part of the whole and finally understanding that, if the world really does get shattered, there won't be salvation for any of us. In these pieces the world is black and foul-smelling while in the making, and gets burnt, cut out, moulded while still hot, stringy and rubbery. Fragile, yet simultaneously dangerous, the glass or crystal gets squashed onto the battered surface, highlighting once again that "handle with care" warning that we can't dodge any more. If it's true that glass can cut and injure, its transparency undeniably implies the idea of brightness, shine and catharsis. Antonella truly suggests there's rebirth beyond the shattering.

When she doesn't use glass, she chooses light to express the same concept, maybe focusing on specific geographic areas such as Africa, which she's always loved and has always provided her with an endless source of inspiration.

There's also another side to Antonella's research that I personally find truly captivating, and it's her extraordinary ability to literally get her hands in the dirt with tools and actions that look pretty "masculine" to me. She solders iron and torches, shatters, hammers surfaces that are anything but pliable, stamping her mark on the material with such a strength that, eventually, at the end of the process, she succeeds in restoring "feminine" features such as lightness, elegance and subtlety, to the piece. What happens here is a sort of

transmutation, and the result is pure poetry. I believe this is most fascinating: being able to create works that are utterly lyrical starting from waste matter or materials that are difficult and complex to work with. The piece maintains all the physical struggle of its gestation, but beauty and delicacy still prevail over anything else.

This "feminine" aspect is, on the other hand, even more palpable in the *Lune (Moons)*. About them she says: "As women, we are intimately connected to the Moon. We are the image of a subtle, cosmic, universal, mysterious and mutable power, endowed with great creative force. The Moon is the feminine side of the human being and happiness can only be found by letting it emerge. This is my hope!". The coarseness of the surface generates an incessant movement of the eyes, which end up captured and guided to the discovery of ravines, folds of darkness, rugged and smoother parts, in a vision that perpetually renovates itself and never tires the more discerning spectators' eyes. The attention to the feminine, viewed in its cosmic, universal and creative gist, pervades another series of works devoted to the *Ouroboros*. This ancient symbol is represented by a snake or dragon biting its tail, so to draw an infinity circle. It hints at the cyclical nature of things and the ebb and flow of the universal energy, but also at the cyclical nature of time, eternity, infinity. Antonella's *Urobori* do not possess a circular structure; they rather coil, getting in and out of the observer's visual field but, in keeping with the ancient iconography, their heads and tails eventually interlock together.

In the series of works going by the title *Armonia dell'Universo (Universal Harmony)*, the musical notes endlessly unfolding on panels – some of them backlit – allude to the Pythagorean concept of harmony of the spheres or *musica universalis (universal music)*. The Greek philosopher, in fact, stated that the circular motion of the stars produces sounds, much like the vibrations of the strings of a musical instrument. This concept enthralled countless Medieval and Renaissance thinkers, only to be abandoned upon the advent of the scientific revolution in the '600s. It recently resurfaced, however, thanks to the development, in the last 10 years, of a new branch of Astrophysics called *Astroseismology*, which studies the sounds of the Sun and of the other stars, of the planets and various other celestial objects. We are an integral part of a Whole and our purpose is not only to reconcile with It, but also to return to perceive the intrinsic Beauty of creation. At this point, but only as a first taste of a forthcoming detailed analysis, I believe it's useful and necessary to mention a series of *Globi (Globes)*, which suggest more of a conceptual affinity with the Platonic solids devised by Luca Pacioli and later developed by Leonardo, than with the simple shape of the Earth. In these works, the ideas of harmony and balance come again to imbue Antonella's artistic quest with new lifeblood.

Adelinda Allegretti
Perugia, 14th November 2018

English Translation: Francesca Cecchini



IL MONDO A PEZZI #1 (2018), poliuretano, vetro e acrilici su alluminio, cm 140x110x0,7



IL MONDO A PEZZI #1 (2018) (part.)



IL MONDO A PEZZI #2 (2018), ferro e acrilici su alluminio, cm 100x60x0,5



IL MONDO A PEZZI #2 (2018) (part.)



IL MONDO A PEZZI #3 (2018), pelle e poliuretano su alluminio, cm 160x80x1,5



IL MONDO A PEZZI #3 (2018) (part.)



IL MONDO A PEZZI #4 (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, cm 160x80x1,5



IL MONDO A PEZZI #4 (2018) (part.)



IL MONDO A PEZZI #5 (2018), poliuretano, resine e acrilici su rete metallica, cm 128x92x0,5



IL MONDO A PEZZI #5 (2018) (part.)



TERRA (2018), poliuretano, resine, vetro e acrilici su alluminio, retroilluminazione, diametro cm 150x1,5



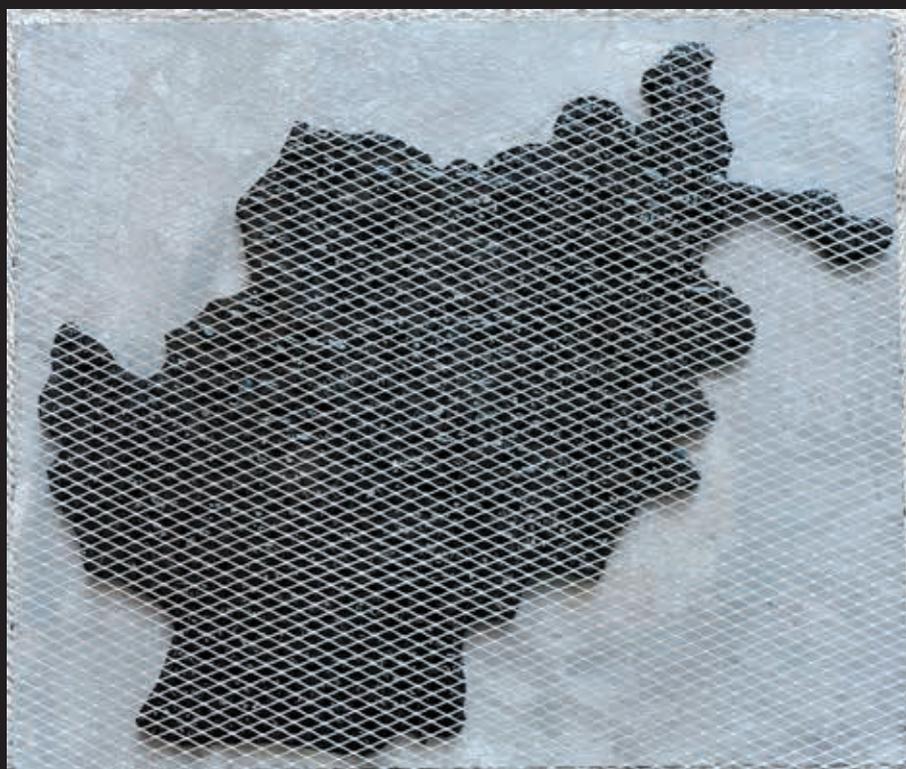
POLO NORD (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, retroilluminazione, diametro cm 90X1,5



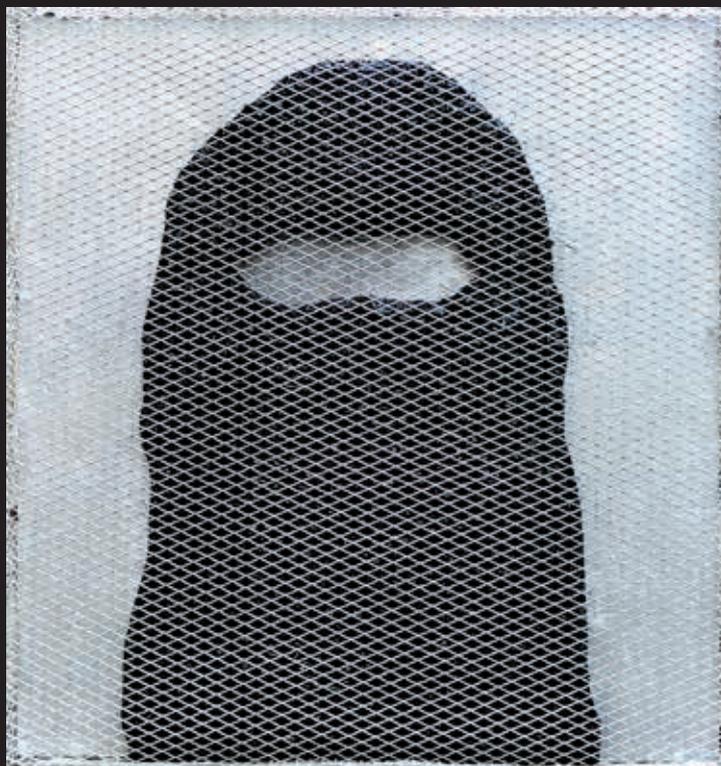
POLO SUD (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, retroilluminazione, diametro cm 90x1,5



POLO SUD (2018) (part.)



AFGHANISTAN (2018), poliuretano, resine, vetri, acrilici e rete metallica su legno, cm 97x81x9



DONNA DI KABUL (2018), poliuretano, resine, vetri, acrilici e rete metallica su legno, cm 87x92x11



AFRICA #1 (2018), ferro e acrilici, retroilluminazione, cm 130x170x0,5



AFRICA #1 (2018) (part.)



AFRICA #2 (2018), poliuretano, resine e acrilici, retroilluminazione, cm 198x215x0,5



AFRICA #3 (2018), poliuretano, resine e acrilici, retroilluminazione, cm 92x98x10



AFRICA #4 (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, retroilluminazione, cm 110x140x1,1



ARMONIA UNIVERSALE (2018), ferro e acrilici, cm 122x150x15



LUNA #1 (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, retroilluminazione, cm 170x120x1,5



LUNA #2 (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, diametro cm 84x1,5



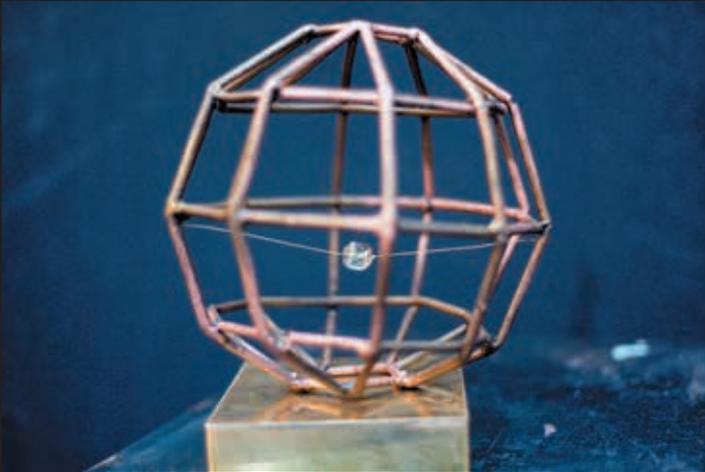
ECLISSI (2018), poliuretano, resine e acrilici su alluminio, retroilluminazione, diametro cm 120x1



OUROBOROS (2018), ferro e acrilici, cm 156x125x0,5



PELLE DI SERPENTE (2018), ferro e acrilici, cm 52x64x2



GLOBO (2018), ferro e acrilici, diametro cm 20

La prima mostra di Antonella Privitera (Roma 1960) risale al 2008, dopo un trascorso professionale nell'Ufficio Stampa di Fendi cui ha fatto seguito la realizzazione di una propria linea di costumi da bagno. Il 2018 rappresenta per lei un ulteriore momento di svolta, in cui la personale ricerca interiore, improntata su un ideale di profondo rispetto reciproco che vede nel significato sacro di Namasté - "al risveglio del nuovo giorno la mia anima saluta la tua anima" - il più elevato punto di arrivo, si sposa appieno con quella artistica, incentrata sulla rappresentazione della bellezza e al contempo della fragilità del creato. Ampia attenzione, inoltre, è riservata rispettivamente all'Africa, in cui ha insegnato "Art and Creativity" ai bambini in una scuola del Kenya, e alla condizione femminile. Oggi le sue opere sono presenti in diverse collezioni private, anche di personaggi noti del mondo della moda, dello spettacolo e dell'imprenditoria.

Tra le principali esposizioni: 2018: RAW Rome Art Week, Roma; "La mer", Atelier Galerie Xavier Hortal, Granville (F), a cura di Adelinda Allegretti; Personale dal titolo "Luce in movimento", a cura di Miriam Castelnuovo, Circolo Canottieri, Roma. 2017: Personale dal titolo



"Il Mio Pane Quotidiano", in occasione della 13a Giornata del Contemporaneo promossa da A.M.A.C.I, a cura di Miriam Castelnuovo, Studio di Architettura Associato Parboni-Adyton, Roma.

Con il Patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma; RAW Rome Art Week, Antonella Privitera e Cristiana Pedersoli, Roma, a cura di Miriam Castelnuovo; Personale dal titolo "Le Stanze degli Angeli", a cura di Miriam Castelnuovo, immobile sfitto di Engel & Voelker, Roma. Con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma. 2015: Doppia personale di Antonella Privitera e Luca Bellomo, "Alluminazioni", a cura di Miriam Castelnuovo, Carrozzeria Beautiful Cars, Roma. Con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma. 2011: "Red Emotions. Tributo alla Ferrari", Exed Luxury Events, Roma. 2008: Casa di Sant'Ubaldo, Gubbio (PG), a cura dell'Associazione Arte&Dintorni.

Mostre in programmazione: "Il Mondo a Pezzi", Adelinda Allegretti Curator Studio & Gallery, Gualdo Tadino (PG); Espace Thorigny – Le Marais, Paris (F); 23st ART Innsbruck – International Art Fair, stand Adelinda Allegretti Curator.

ANTONELLA PRIVITERA LAB

Via della Farnesina, 11g (Ponte Milvio) - 00135 ROMA

antonellaprivitera@icloud.com

+39 3494224335